

Cronaca di Messina

L'incredibile vicenda del 2004 a Canneto, tra l'archiviazione della Procura e la relazione del Gruppo interistituzionale

Gli incendi di Caronia non hanno ancora risposte

Cosa è successo a Caronia nel 2004? Nessuno lo sa. Restano i fatti inspiegabili: incendi improvvisi, tv ed elettrodomestici che si accendevano da soli, cellulari che si ricaricavano senza essere collegati o strani caratteri sui display. E restano anche due atti, in totale opposizione tra loro. Da un lato l'archiviazione da parte della Procura di Mistretta, nel giugno del 2008, dell'inchiesta avviata nel febbraio del 2005 per cercare di fare luce sugli incendi, dall'altra il fascicolo riservato del Gruppo Interistituzionale che avanzò l'ipotesi di "test militari segreti o esperimenti alieni".

Secondo i periti nominati dalla Procura, che avevano svolto un supplemento d'indagine dopo una prima richiesta di archiviazione, non ci sarebbero dubbi

circa la "mano umana" dietro gli incendi nelle abitazioni. Prendendo come prova alcuni degli episodi che si verificarono nei mesi dell'emergenza, i consulenti parlarono di "fiamma libera", confessando le teorie dei campi elettromagnetici che sino a quel momento erano state condivise da vari esperti. In poche parole si sarebbe trattato di un piromane. Spiegazione inaccettabile per le vittime di Canneto che quei fenomeni li avevano vissuti in prima persona.

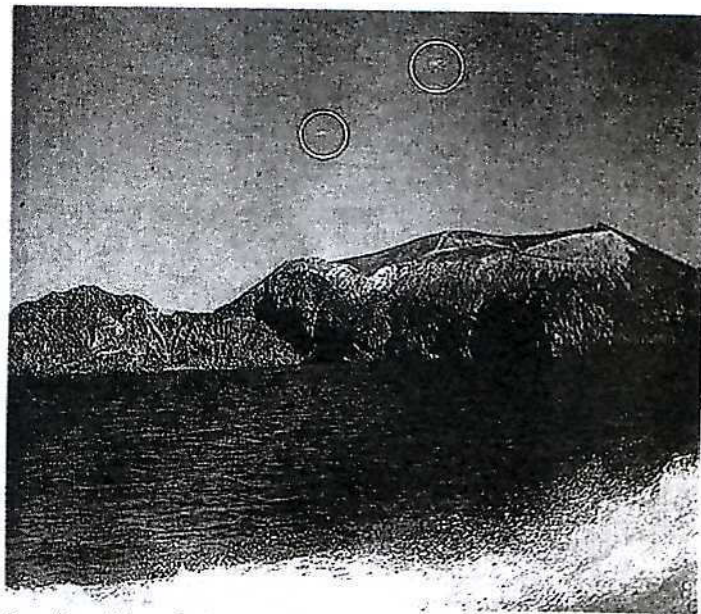
Di diversa natura il contenuto del fascicolo riservato inviato alla Protezione civile a Palazzo Chigi da parte del Gruppo Interistituzionale (di cui facevano parte membri di Cnr, Istituto nazionale di geofisica, carabinieri, Aeronautica, Marina militare, Protezione civile e Nasa) che come

detto parlò di "test militari segreti o esperimenti alieni".

Restano, poi, le testimonianze, come quella di Antonino Spinnato, un agrigoltore di Caronia, certo di aver visto a metà agosto oggetti volanti, peraltro fotografati. Tra questi uno avrebbe anche seguito un elicottero della Protezione civile costretto ad un atterraggio di fortuna per avarie alle pale. Scena ripresa da fotografie scattate peraltro proprio da Spinnato. Ma c'è anche un'altra fotografia finita negli archivi del Gruppo Istituzionale e già portata alla luce da diverse riviste e da quotidiani e pubblicata anche su diversi siti internet. Si tratta di un'immagine scattata da un mezzo militare nelle acque di Vulcano il 2 agosto del 200, che lascia a bocca aperta: sull'isola si vedono, infatti, sospesi due og-

getti che sembrano tanto dei dischi volanti. Ufficialmente rimangono due OVNI, Oggetti volanti non identificati. Resta una curiosità: un altro Ovni quel giorno fu avvistato a Trapani.

Dell'argomento si è occupato approfonditamente nei mesi scorsi anche il direttore della sezione di Messina del Cun, Antonio Morreale. «Su Caronia sono tantissime le stranezze: a cominciare da un tipo di cozza, chiamata Barchetta di S. Pietro. In quel periodo spiaggarono tantissimi esemplari. Fenomeno, questo, che accade solo per il forte vento o per variazioni termiche improvvise. Ma nulla di questo in quei giorni fu segnalato. E ancora un tipo di pianta, la Ampelodesmos Mauritanicus, che cresce nella zona di Caronia, completamente carbonizzata fino alle ra-



Due ufo su Vulcano? L'immagine è in possesso del Gruppo interistituzionale

dici. E poi melanzane di colore tigrato con diversi cicli di maturazione. Un giorno grandi, il giorno dopo improvvisamente più piccole. Qualcosa è accaduto, non può essere la mano di un piromane».

La misteriosa energia, che ha sconvolto dal gennaio 2004 la tranquilla borgata di Canneto con incendi ed altre manifestazioni anomale, non si arresta. Il fenomeno lo scorso anno si è presentato anche nel novembre dello scorso anno a Terni, in via Campomicciolo. Nel cortile della propria abitazione S.L. ha visto bruciare sotto i propri occhi alcune sedie e un tavolo di plastica, un manico di aspirapolvere, un pallone di calcio e il copricamper. I vigili del fuoco intervenuti non hanno saputo dare spiegazione di quanto era avvenuto e hanno chiesto l'intervento dell'Arpa-Umbria, ma neppure i tecnici dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (che abbiamo direttamente contattato) hanno potuto dare una spiegazione scientifica. ◀ (m.c.)